

«Accogliere detenuti nelle comunità Bene, ma mancano risorse e personale»

Il decreto. Il piano Nordio per accogliere reclusi con tossicodipendenze e bassi residui di pena Confcooperative: «Non si creino ghetti». Don Acquaroli: «Investire di più sulla parte educativa»

LUCA BONZANNI

Gli effetti concreti si potranno misurare solo quando il decreto sarà nero su bianco. Quando tutti i nuovi «strumenti» saranno definiti, quando la visione diventerà sostanza. Sul piano teorico, intanto, il decreto legge sul carcere varato mercoledì sera dal Consiglio dei ministri - su proposta di Carlo Nordio, titolare della Giustizia - non pare mostrare quell'incisività richiesta per affrontare una lunga sequela di criticità. Vale anche per Bergamo, e i dubbi giungono da chi quotidianamente vive il mondo-carceri.

Obiettivo principale: ridurre il sovraffollamento. L'aggiornamento pubblicato proprio ieri dal ministero indica che la casa circondariale di Bergamo ospita 575 reclusi per 319 posti regolamentari, il tasso di affollamento è ora del 180,3% (il 10° peggiore d'Italia). Sul tema Nordio ha proposto l'istituzione di un «albo delle comunità» idonee ad accogliere alcune categorie di detenuti, come quelli tossicodipendenti o con brevi residui di pena. Ma sono molti: i dati ufficiali aggiornati a fine 2023 segnalano che in Lombardia ha una dipendenza il 40,6% dei detenuti (oltre 3.500), mentre quelli con un

residuo di pena inferiore ai 12 mesi sono oltre 1.200 (il 18% dei condannati definitivi); su scala locale, i dati più recenti indicavano che oltre la metà de detenuti bergamaschi soffre di una dipendenza, mentre il disagio psichico interesserebbe circa il 20% dei reclusi.

Questo è allora il primo nodo, in attesa del testo definitivo: come si strutturerebbero queste comunità? «Già oggi è prevista la possibilità dell'ingresso in comunità di persone dal circuito penale, con diverse modalità - precisa Fabio Loda, coordinatore provinciale di Federsolidarietà, "ramo" di Confcooperative -. Pensare di fare comunità specifiche solo per persone dal circuito penale non avrebbe senso: si creerebbero dei ghetti o delle polveriere. Nelle comunità si deve invece creare il giusto mix, un equilibrio per non compromettere il buon percorso di recupero e reinserimento sociale e lavorativo. Servirebbe incentivare maggiormente il lavoro». «Sovraffollamento, carenze di organici e disagio psichico sono le criticità maggiori - ricorda Valentina Lanfranchi, garante dei detenuti di Bergamo -. La situazione è pesante in ogni carcere, l'estate acuirà



In via Gleno oltre la metà dei detenuti soffre di una dipendenza

i problemi. I principi del decreto sono condivisibili, ma servono tempestività e concretezza per non fermarsi solo alle parole. Del ricorso alle comunità si parla da oltre vent'anni, ma in primis occorrono le risorse».

Enrico Pelillo, presidente della Camera penale di Bergamo, sceglie una battuta come premessa: «Il decreto? Non chiamiamolo "svuota carceri". Qualcuno alla vigilia lo aveva definito così, invece in

realtà sembrano provvedimenti di difficile attuazione: nella migliore delle ipotesi, applicabili solo nel lungo periodo. Noi avremmo invece bisogno di misure urgenti, servirebbe avere il coraggio di prevedere amnistia e indulto. Una questione fondamentale è che detenuti con dipendenze e disturbi psichici non possono stare in carcere: questo va a nocumento sia della popolazione carceraria sia della polizia penitenziaria, sotto-

dimensionata in maniera evidente».

Al fianco dei detenuti, ogni giorno e indipendentemente dalla fede, ci sono i cappellani. «Fare una valutazione ora è difficile, molto dipenderà da come si concretizzeranno i prossimi passaggi - riconosce don Dario Acquaroli -. È assente un principio fondamentale: non esiste solo il carcere come luogo di percorso rieducativo della pena. L'idea di facilitare su comunità terapeutiche è condivisibile, ma non risolve la questione. Se la persona non vuole compiere il percorso rieducativo, la persona si ritrova ancora in carcere. Non c'è appunto l'investimento sufficiente su tutta la parte educativa, quando occorre invece estendere il piano trattamentale. Ma il problema di fondo è la carenza del personale: a Bergamo operano 5 educatori per oltre 550 detenuti». «Negli annunci sul decreto c'è un grande assente: il disagio psichico - fa notare don Luciano Tengattini -. Si elude questo problema, che è invece uno dei nodi principali e non si risolve da un giorno all'altro. La parola "dignità" ritorna sempre nei convegni, ma bisognerebbe darvi concretezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto in fiamme Illeso direttore di «Bergamo & Sport»



L'auto in fiamme

In via S. Giovanni Bosco

Nel rientrare in redazione, dopo aver passato del tempo in compagnia dell'ex calciatore dell'Atalanta Carmine Gautieri, la sua macchina ha preso improvvisamente fuoco per cause ancora ignote. È la disavventura capitata nel primo pomeriggio di ieri al giornalista Matteo Bonfanti, direttore di Bergamo & Sport. «Stavo tornando da Grassobbio quando, in via San Giovanni Bosco, un'automobilista mi ha segnalato che il cofano della mia Panda arancione a metano stava bruciando - racconta -. Sono sceso subito e sto bene». Scattato l'allarme, lanciato da un negoziante che ha assistito alla scena, sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno spento l'incendio e bonificato l'area, e la polizia locale che ha regolato il traffico. «Sono sconvolto e ho pianto - conclude -. È un grande danno affettivo: sono legatissimo alla mia Panda arancione, le ho pure dedicato tantissimi racconti».

«Personale sanitario, più tutele contro le aggressioni»

Regione

Nella Bergamasca un episodio al giorno. Casati (Pd): «Fenomeno da contrastare con più assunzioni e servizi»

Da «eroi» a vittime di aggressioni. Spesso verbali, a volte anche fisiche. In Lombardia si registra una media di 38 aggressioni al giorno ai danni del personale sanitario, quasi 13.900 casi all'anno: il dato calcolato dalla Regione è riferito al

primo semestre 2023, ed è peraltro in deciso aumento rispetto alla media di 31 episodi al giorno del 2022. Ed è un fenomeno quotidiano anche in Bergamasca, con - in media - un episodio al giorno, come già anticipato a marzo da L'Eco di Bergamo in occasione della Giornata contro la violenza sugli operatori sanitari. A ribadire la centralità del problema i dati della Regione diffusi dal gruppo del Pd in Consiglio regionale: in tutto il 2023 l'Asst Papa Giovanni ha segnalato

107 aggressioni (29 fisiche, 73 verbali, 5 contro la proprietà), la Bergamo Ovest 55 aggressioni (11 fisiche, 41 verbali, 3 contro la proprietà), la Bergamo Est 165 aggressioni (34 fisiche, 131 verbali), l'Ats 7 (una fisica, 6 verbali), per un totale di 334 casi, a cui andrebbero aggiunti quelli negli ospedali e ambulatori privati.

Il Pronto soccorso sono i luoghi più a rischio; responsabili principalmente pazienti, utenti o loro familiari. Il tema sarà affrontato la prossima settimana



Il fenomeno è in crescita

nella Commissione Sanità del Consiglio regionale. «I dati rilevati dall'Accs (l'Agenzia di controllo del sistema socio-sanitario lombardo, ndr) evidenziano un aumento dei casi di aggressione a livello lombardo - commenta Davide Casati, consigliere regionale Pd -. Il dato è preoccupante e coinvolge soprattutto infermieri, Oss, chirurghi. È necessario un intervento forte da parte di Regione per tutelare al massimo il personale applicando pienamente la legge regionale e in-

vestendo sulla sanità territoriale evitando la prassi ormai obbligatoria di recarsi in ospedale. L'eccezionale presenza in particolare nei Pronto soccorso genera infatti molte ore di attesa che alimentano stress e rabbia nei confronti del personale che nulla centra, è poco, ed è "in prima linea" per garantire un servizio. È necessario investire presto nei servizi territoriali, nelle case di comunità e soprattutto in politiche di assunzione».

L. B.

Atb e Teb, corse speciali per gli eventi estivi

Servizi potenziati

Con gli eventi estivi e la stagione del turismo, arrivano corse speciali per bus e tram. Fino al 7 settembre, la linea 3 di Atb, che fa spola tra Città Alta e l'ostello di Monterosso, potenzia le corse serali il giovedì, venerdì e sabato sera, con frequenza ogni 45 minuti dalle ore 19.48 con partenza da «Ostello» e con ultima corsa alle ore 23.55 da piazza Mercato delle Scarpe (esclusa la settimana di Ferragosto).

«L'intensificazione - spiega Atb - risponde alla necessità di offrire un servizio urbano capace di soddisfare le esigenze del territorio e dei flussi turistici cittadini». Anche Teb, in occasione della settimana edizione del Punk Rock Raduno all'Edoné di Redona, metterà a disposizione 12 corse extra. Da mercoledì 10 a domenica 14 luglio, Teb ha attivato un servizio speciale che permetterà al pubblico di rientrare a casa post concerto. Le 12 corse saranno attivate

dalle 22.30 all'1 (una ogni 30 minuti), le fermate interessate sono quelle di Negrisolli, Redona, Bianzana, San Fermo, Borgo Palazzo e Stazione. «È un'occasione - afferma Gianni Scarfone, amministratore delegato Teb - per confermare l'impegno nell'ascolto dei Comuni e delle associazioni». Franz Barcella, Direttore artistico Punk Rock Raduno 7: «L'immaginario del punk e del rock'n'roll è fortemente legato al mezzo pubblico. Canzoni, copertine, fotografie che parlano di bus, metropolitane, tram. Mezzi e musica alla portata di tutti. Ecologico, sostenibile, sociale. Un connubio che si rinsalda nuovamente anche nella nostra città».

«Antenna, si valuti la riduzione dell'impatto»

Valtesse

Gli inviti per partecipare a un tavolo di confronto sono stati inviati dall'assessore all'Ambiente Oriana Ruzzini e la speranza è che gli interlocutori rispondano positivamente. Palafrizioni cerca «margini di manovra» sull'antenna nel centro sportivo di Valtesse, l'impianto alto circa 30 metri preoccupa i residenti. Una ventina di cittadini ieri ha incontrato in via Bravi l'assessore Ruzzini e la capogruppo del Pd (e residente)

Francesca Riccardi. «Vogliamo capire se si può fare qualcosa, è vero che l'antenna non è nuova, si tratta solo di uno spostamento, ma il nuovo impianto è molto più alto e impattante - spiega Ruzzini -. Ci piacerebbe aprire un dialogo con il proprietario e il gestore, abbiamo inviato loro una lettera per capire se ci possono essere altre soluzioni. Nonostante il Comune non abbia strumenti per regolare il posizionamento di questi impianti, penso che si possa comunque fare un minimo di indagine nel

quartiere, per migliorarne l'impatto». I residenti hanno espresso preoccupazione. Continua Ruzzini: «Abbiamo tranquillizzati i cittadini sul rischio sanitario, l'impianto ha ottenuto tutte le autorizzazioni della Regione e rispetta i limiti ministeriali. Il Comune non ha una delega su questi impianti, si tratta di contratti tra privati. Queste antenne restano comunque essenziali. Resta da capire come migliorare il loro posizionamento, dal punto di vista estetico e paesaggistico. Ho contattato Devis Dori (deputato di Europa Verde, ndr), per capire se a livello ministeriale non si possa prevedere una nuova norma che dia strumenti ai Comuni».

D. No.